

PAVEL FLORENSKIJ:
OLTRE AMLETO!

IL PENSIERO POLIFONICO
DI PAVEL FLORENSKIJ: UNA RISPOSTA
ALLE SFIDE DEL PRESENTE
E ALLE ANTINOMIE PARALIZZANTI



CONVEGNO
INTERNAZIONALE
SU PAVEL A. FLORENSKIJ
In occasione
dell'80° anniversario
della morte

CAGLIARI
25-26 OTTOBRE 2017
Aula Capitini /
Facoltà di Studi
Umanistici
Università di Cagliari
Località Sa Duchessa

PROMOSSO DAL DIPARTIMENTO
DI PSICOLOGIA, FILOSOFIA,
PEDAGOGIA
UNIVERSITÀ DI CAGLIARI
IN COLLABORAZIONE
CON LA PONTIFICIA
FACOLTÀ TEOLOGICA
DELLA SARDEGNA

Comitato Scientifico:

Silvano Tagliagambe,
professore emerito di Filosofia della scienza
S. E. Mons. Ignazio Sanna,
Arcivescovo metropolitano di Oristano
Lubomir Žak,
Pontificia Università Lateranense
Natalino Valentini,
ISSR Rimini e San Marino; Università di Urbino
Mario Enrico Cerrigone,
Istituto Filosofico Studi Tomistici Modena
Pier Luigi Lecis,
Direttore del Dipartimento di Psicologia,
Filosofia, Pedagogia Università di Cagliari



PAVEL FLORENSKIJ OLTRE AMLETO

CONVEGNO INTERNAZIONALE
SU PAVEL A. FLORENSKIJ

Il pensiero polifonico
di Pavel Florenskij: una
risposta alle sfide del
presente e alle antinomie
paralizzanti

25 ottobre mattina
ore 9-13

Presiede Pier Luigi Lecis,
Direttore del Dipartimento
di Pedagogia, Psicologia e
Filosofia dell'Università
di Cagliari

Florenskij e il pensiero
polifonico

---- 9-9,30

Saluti istituzionali

---- 9,30-11

Silvano Tagliagambe:
Pavel Florenskij oltre
Amleto, L'antinomia dalla
paralisi all'opportunità

Gilberto Safra:
Il contributo di
Florenskij sulla
prospettiva rovesciata
applicato alla situazione
clinica

---- 11-12,30

Andrea Oppo:
Platone e Kant: le due vie
della conoscenza umana

Dario Antiseri:
Ragione e Fede

---- 12,30-13

Discussione

25 ottobre pomeriggio ore
15-18,30

Presiede Michele Camerota,
Docente di Storia della
scienza - Università di
Cagliari

Cultura e culto, il
dialogo tra le culture e le
religioni

---- 15-16,30

Lubomir Žák:
"Esiste un unico cielo".
Presupposti filosofici e
teologici della concezione
florenskijana del dialogo
interreligioso

Natalino Valentini:
Amicizia e liturgia in
Florenskij

---- 16,30-18

Francisco José López Sáez:
«Cristo, vía para cada
hombre». La melodía
polifónica della cristologia
de Pavel Florenskij

Adriano Dell'Asta:
Cristianesimo e pensiero di
fronte alla rivoluzione

---- 18-18,30

Discussione

26 ottobre mattina
ore 9-12,30

Presiede Francesco Maceri,
Preside della Facoltà teologica
della Sardegna

Il rapporto tra ragione e fede

---- 9-10,30

Ignazio Sanna:
Conoscenza e amore. Per
un'antropologia della
bellezza

Vladislav A. Shaposhnikov:
Il desiderio di concretezza
del pensiero. La metodologia
di ricerca di Padre
Florenskij

---- 10,30-12

Vincenzo Rizzo:
Avvenimento e trasformazione
del soggetto

Oleg V. Marchenko:
Sulla questione
dell'interpretazione
ontologica della verità in
Pavel Florenskij

---- 12-12,30

Discussione

26 ottobre pomeriggio
ore 15-19,30

Presiede Rossana Martorelli,
Presidente della Facoltà di
Studi Umanistici Università di
Cagliari

La teoria della verità e
il rapporto tra filosofia,
scienza, letteratura e arte

---- 15-16,30

Nikolaj N. Pavljuchenkov:
La questione dell'influenza
delle idee di P.A. Florenskij
sulla teologia di V.N.
Losskij

Massimiliano Spano:
Matematica e teologia in
Florenskij: analisi di una
complessità crescente

---- 16,30-18

Donatella Ferrari Bravo:
Florenskij: I concetti
linguistico - filosofici
e la tradizione culturale
russa tra '800 e '900

Mario Enrico Cerrigone:
La verità è una fortezza
assediate. La potenza e
il dolore delle antinomie
della conoscenza

---- 18-19,30

Discussione
e Conclusione dei lavori

"To be, or not to be - that is the question". Non è un quesito, come spesso si crede, ma un problema, l'espressione di un dubbio. Al contrario della domanda, posta per eliminare una delle due alternative in gioco, il dilemma non solo è compatibile con la compresenza di entrambe, ma la presuppone: si interroga sulle modalità di questa coesistenza tra il "soffrire nella mente i colpi di fionda e i dardi dell'oltraggiosa fortuna" e il "prendere le armi contro un mare di affanni e, contrastandoli, porre loro fine". L'«or» posto tra le due opzioni non esclude come il classico aut-aut ma include l'una e l'altra, sulle orme del mirabile verso di Ovidio: "Odero si potero si non invitus amabo" ("Ti odierò se potrò, altrimenti ti amerò mio malgrado"). Oidio e amore insieme, opposti ma inestricabilmente congiunti. Nell'Amleto è proprio questa tensione insolubile tra il «morire» e il «dormire, forse sognare» la natura del dilemma, ciò che ne costituisce la sostanza e lo anima. Se non fosse così non risulterebbe conseguente la conclusione "there's the respect that makes calamity of so long life". ("Ecco il dubbio che rende così longevo il nostro viver in questa calamità"). Ecco il perché di questo grande punto interrogativo: perché in Shakespeare semplicemente non c'è. Uno dei più importanti quesiti della cultura occidentale, quello che viene universalmente percepito come il paradigma stesso dei quesiti esistenziali, non ha un punto di domanda. Quel punto di domanda che porta all'elisione di uno dei due corni del dubbio, che fa venir meno la tensione tra di essi e quindi inibisce il processo dinamico, che fa svanire il riferimento all'equilibrio instabile, alla danza cosmica che si rinnova continuamente ed è pertanto inesauribile, è in realtà un segno di paralisi, l'espressione anche grafica di un circolo vizioso, di una visione sterile, autoreferenziale. Che trasforma il fuoco in un cristallo irrigidito, in un teschio, simbolo di morte.